

Interrogazione a risposta scritta

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia* — Premesso che:

la struttura del carcere di Quarto, in provincia di Asti, prevede al suo interno il regime di alta sicurezza per detenuti legati alla criminalità organizzata, i quali, all'interno della struttura, sono sottoposti ad una sorveglianza più stretta rispetto ai detenuti comuni: attualmente il regime di alta sicurezza del carcere di Quarto ospita circa 300 persone, per lo più affiliate a organizzazione di stampo mafioso;

il sindacato della polizia penitenziaria ha segnalato come all'interno della struttura, ormai da sei mesi, si sia instaurato una sorta di "autogestione" da parte dei detenuti: secondo quanto si apprende, alcuni detenuti non rientrano nelle loro rispettive celle da diverso tempo, ponendo in essere azioni di protesta e non rispettando in alcun modo gli ordini degli agenti penitenziari;

i predetti sindacati hanno sollecitato l'intervento del Prefetto, chiedendo l'adozione di provvedimenti urgenti e concreti e il trasferimento in altre strutture detentive dei soggetti più rivoltosi al fine di alleviare e ridurre la pressione all'interno della struttura del carcere di Quarto, dopo che l'amministrazione penitenziaria del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) e del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (PRAP) non hanno avanzato alcun tipo di soluzione, nonostante le diverse sollecitazioni avanzate dagli agenti penitenziari ivi di stanza;

il personale della polizia penitenziaria è sottoposto a un insostenibile grado di stress psicofisico che sta mettendo a rischio la salute del personale, registrando come conseguenza un forte aumento delle assenze per malattia e richieste di ferie e riposi settimanali;

tra le criticità sollevate dalle denunce dei sindacati di polizia penitenziaria, si segnala altresì una forte mancanza nella gestione del personale a causa della carenza di indicazioni e guide da parte dei vertici che gestiscono la struttura;

a peggiorare la situazione descritta, già grave, risulterebbe che le funzioni del direttore sarebbero svolte da un nuovo soggetto incaricato, il quale tuttavia svolge il proprio compito spesso a distanza, telefonicamente, lasciando gli agenti in una situazione di abbandono del tutto ingiustificabile;

appare incomprensibile come nonostante le istanze degli agenti e dei sindacati non vi sia stata alcun atto o iniziativa da parte del DAP;

sono indispensabili azioni urgenti e concrete affinché agli agenti in servizio venga garantito tutto il supporto e il sostegno - organizzativo, psicologico e professionale- necessari ad affrontare la gravissima situazione di disorganizzazione creatasi nel carcere di Quarto;

si chiede di sapere;

se il Ministro in indirizzo è conoscenza della situazione all'interno del regime di alta sicurezza del carcere di Quarto e quali misure intende adottare al fine di ripristinare immediatamente l'ordine e la sicurezza nel carcere di Quarto, garantendo il rispetto delle regole e altresì la protezione del personale penitenziario e dei detenuti;

se il Ministro in indirizzo non intenda fornire spiegazioni circa la mancanza di risposta da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) e del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (PRAP) dopo le diverse sollecitazioni avanzate dai sindacati degli agenti della polizia penitenziaria in merito alla situazione ingestibile del del carcere di Quarto

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi carenze nella gestione della struttura del carcere di Quarto e quali misure intenda assumere per assicurare una presenza efficace e continua dei vertici dirigenziali all'interno del carcere

quali misure il Ministero in indirizzo intenda adottare per sopportare il personale penitenziario in termini di risorse umane e psicologiche per affrontare l'attuale situazione di crisi e prevenire future situazioni simili;